

C'era una volta un regno un po' bislacco, dove i sogni profumavano di vaniglia.

La vita scorreva tranquilla e tutti erano felici e grassocci. Gustavo, diventato re, aveva sposato la bella Geraldina, figlia del grande maestro di cucina, e tra gli sposini tutto filava alla perfezione tra giochi amorosi e bignè al pistacchio.

L'idillio però finì allorché il contadino Peppino portò a palazzo dei nuovi tuberi appena raccolti, che noi qui nel nostro mondo chiamiamo cipolle. Li produceva di tutti i tipi: dorate e rosse, allungate e rotonde, dolciastre e dal sapore più intenso.

Il grande cuoco di corte, entusiasta della nuova prelibatezza, si sbizzarrì con i nuovi tuberi: dapprima li aggiunse nelle frittatine di pan di Spagna al cherry con noci e mandorle e poi negli sformati di ricotta e visciole. Ma la pietanza più riuscita furono le cipolle rosse caramellate: cotte al forno con tanto zucchero di cocco e una montagna di sciroppo d'acero. Quando la regina le assaggiò, il successo fu tale che tutta la corte applaudì a scena aperta! E da quel giorno le cipolle caramellate troneggiavano in mezzo alla frutta candita sopra alla cassata alla siciliana o nella crema dei babà all'amarena o ancora nella panna dei bignè messi ad adornare la saint-honoré.

Geraldina si innamorò subito della nuova specialità e anche nel pieno della notte, con passo felpato, scendeva nelle cucine per trangugiare le scorte di cipolla caramellate, conservate gelosamente nei frigoriferi.

Il povero Gustavo, a cui le cipolle rimanevano indigeste, non condivideva il successo di questa nuova mania culinaria e soprattutto mal sopportava gli effetti che questi tuberi stavano creando sul corpo della moglie. Poteva accettare i chili in esubero, del resto nessuno degli abitanti del regno era magro, ma mal sopportava l'alitosi che si era impossessata della ragazza. Quei composti sulfurei maleodoranti che le uscivano dalla bocca e dal deretano lo disgustavano al punto che ormai sfuggiva ogni approccio amoroso.

In una di quelle lunghe notti a palazzo in cui evitava il talamo amoroso, Gustavo girando per i corridoi, finì per inerpicarsi sulle scale polverose della torre proibita, dove erano gelosamente custoditi i ricordi di un mondo passato, quello prima dell'avvento dello Stregone zuccherino, che aveva sedotto il regno con l'aiuto della fattucchiera Dieta ipercalorica e dei suoi scudieri Grassi saturi.

Più si inerpicava per le strette scale e più forte arrivavano degli strani lamenti dalla soffitta. Arrivato in cima, Gustavo illuminò la stanza colma di oggetti impolverati e si rese conto che le grida di aiuto provenivano da un vecchio baule arrugginito. Con l'aiuto di un martello ruppe il catenaccio e in meno che non si dica dal baule sbucò fuori un esserino macilento con piccoli occhi verdi e una grande bocca sdentata.

“Sono Deus ex machina, piacere! Era da tanto che aspettavo che qualcuno mi liberasse”. E senza aspettare una risposta, Deus sciorinò le sue imprese per distruggere la fattucchiera Dieta ipercalorica.

Proprio nel pieno della lotta furibonda tra Deus e i tre moschettieri Colesterolo, Trigliceridi e Ritenzione idrica, Gustavo tese timidamente la mano destra e disse: “Piacere, sono Gustavo il re del Regno zuccherino. Cosa posso fare per te?”.

Deus riprese con tono austero “Grazie al tuo aiuto sono ritornato libero. Ora sono il tuo schiavo, ordina e io eseguirò”. Gli elencò i suoi poteri prodigiosi e gli annunciò che aveva a disposizione tre desideri.

Gustavo, di natura debole e poco avvezzo a prendere decisioni, era molto in imbarazzo. Nato in piena era zuccherosa e allattato con latte di mandorla e sfogliatelle liofilizzate, non sapeva nulla di quel mondo senza zuccheri aggiunti. Ma solleticato dai poteri di quell'esserino curioso, esprime timidamente i suoi desideri:

1^ voleva accanto a sé una donna magra e chiese di trasformare Geraldina nella *top model* più cool del momento, soda e prosperosa ai punti giusti

2^ voleva regnare senza l'influenza della regina madre e pretese maggiore potere decisionale

3^ era incuriosito dai cibi senza zuccheri aggiunti e stabilì che in cucina fossero banditi i cibi sdolcinati

Deus, con fare altero, annunciò che i suoi desideri erano già stati esauditi, omettendo però di dire che a mezzanotte tutto sarebbe ritornato come prima. Il problema è che i suoi poteri erano come il burro vaccino: appena mantecato una eccellenza culinaria, ma di poca durata, perché col tempo la mantecatura si riduce e viene meno anche la sua estrema cremosità.

In men che non si dica Gustavo si trovò assiso su un trono in oro massiccio, contornato da sudditi adulanti e da ancelle che gli facevano vento con grandi ventagli di piume.

Geraldina poi era un sogno. Indossava un tubino di pelle nera dal quale si intravedevano le forme scolpite da modella, col classico seno perfettamente calzante in una coppa di champagne. Gustavo ne rimase incantato, non aveva mai visto una donna così bella! Geraldina, con fare sbrigativo, gli annunciò che era attesa a New York per una sfilata e, al tentativo di Gustavo di darle un timido bacio, gli urlò: “Ma sei matto? Mi rovini il trucco!” e lasciò la sala col suo trolley.

Gustavo avrebbe voluto rincorrere quella moglie da sogno, ma il capo delle guardie svizzere entrò nella sala del trono, urlando: “Putinof con i suoi droni ha bombardato il sud del regno. Bisogna radunare l'esercito per difenderci”.

Gustavo rimase impietrito. Putinof possedeva numerose armi nucleari e qualsiasi reazione poteva causare la strage di tutta la popolazione del regno dolcino. Non sapendo che decisione prendere, pensò di chiedere consiglio alla regina madre, ma seppe che, dietro suo ordine, era stata reclusa nel convento delle monache dell'ordine delle cicciotte scalze.

Se Gustavo era nel panico, il cuoco era disperato. La cucina era invasa da scorte di carne sanguinante e pesce puzzolente, che lo chef non sapeva preparare. E mentre lui piangeva

in un angolo della cucina, fuori si sentivano le urla dei sudditi affamati che avevano organizzato una rivolta.

In quel caos, provvidenziale arrivarono i dodici ritocchi dell'orologio del comune, che annunciarono lo scoccare della mezzanotte.

Pian piano gli oggetti ripresero la forma dolcina e gli animi si rasserenarono. Putinof ritirò le sue truppe e Gustavo affondò tutte le sue paure nella sacher appena sfornata, con lamarmellata di cipollotti. Geraldina riprese le sue forme mollie, tra scorregge nauseabonde e fiatella, ammaliò il giovane marito, accennando la danza del ventre. Deus, tornato libero, abbandonò la dieta chetogenica e trangugiò cipolle e cipollotti in tutte le salse dolcine.

Nel regno ritornò la gioia e tutti vissero felici e contenti.